

A PESARO CON BORGES E LUIGI FIORENTINO

[...]. Ad un certo punto tra la calca si fece largo un signore distinto, sorridente, con in mano alcuni fogli. Raggiunse un piccolo tavolo quasi sommerso dalla gente e con voce chiara, dopo una breve presentazione, cominciò a recitare delle poesie. Mi rimase subito impressa la limpida impostazione del discorso: la grande tradizione lirica occidentale, i classici, Dante, Góngora, Leopardi, Bécquer..., il pensiero orientale..., Borges al di sopra di ogni tradizione, essere irripetibile, capace di vastissime conoscenze in poesia pura. Tutto è poesia concluse e lo ripeterà infinite volte fino al nostro ultimo incontro.

Conobbi così Luigi Fiorentino, pressato in un pubblico acquietato dalla sua parola e dall'enfasi con cui riusciva a far vivere le poesie di Borges. Capii meglio poco dopo perché mi era subito piaciuto quell'elegante signore dagli occhi chiari e dalla parola sicura. Scomparso Borges dentro una grossa macchina che lo riportava a tutta velocità verso Parma e Milano, la conversazione e i commenti sul memorabile avvenimento mi portarono vicino a lui. Scoprii in tal modo di avere molte cose in comune: la professione, l'amore per la Spagna, e in particolar modo per la Galizia, un geloso, senso di indipendenza e di libertà intellettuale.

Poi continuammo a vederci e a frequentarci, crescendo sempre la mia ammirazione e la stima per quest'uomo che viveva di poesia, ma che allo stesso tempo era riuscito a reggere per tanti anni un'importante rivista e che si addentrava con sicurezza in vasti settori delle lettere ispaniche; per questo uomo che preferiva certamente le affermazioni al dialogo, ma che pagava sempre in prima persona la sua visione del mondo coerentemente professata. Ne ebbi consigli ed ammonimenti, oltre che aiuti concreti e preziosi per la mia professione. L'ultima volta che ci siamo visti, mi ripeté ancora che nella vita solo la poesia è in grado di trascendere i fatti, che occorre sapere molto per essere buon poeta e che attraverso la vera poesia si conosce Dio.

PAOLO G. CAUCCI

In: Ausonia. Siena, Anno XXXVI, numero unico